

(Battista di Niccolò de Lutero) BATTISTA DOSSI
(Documentato a Ferrara dal 1517 al 1548)

13

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

Tavola, cm. 50 × 56,5

Dipinta su una tavola di pioppo, questa *Sacra famiglia* mostra sotto una vernice molto spessa una superficie pittorica complessivamente ben conservata ad eccezione di numerose, minute fessature di sollevamenti di colore.

Sul retro due traverse verticali sostengono la tavola sulla quale vi sono alcuni sigilli in ceramica; uno di questi (l'unico identificabile) è stato posto dalla dogana pontificia di Bologna nel corso del XIX secolo. La Vergine, il piccolo Gesù e San Giovanni Battista (sulla cui gamba vediamo la croce e il cartiglio sul quale si intravede la scritta *Ecce Agnus Dei*) si volgono tutti e tre verso San Giuseppe che reca un canestro colmo di diversi tipi di frutta, fra questi si scorgono delle ciliegie, a simboleggiare la Passione di Cristo. Il dipinto raffigura, pur con alcune varianti — la presenza del Battista e la scelta delle ciliegie al posto dei datteri —, un celebre episodio relativo ad una sosta della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto, narrato nel Vangelo dello Pseudo Matteo.

fig. 13a Si tratta del dipinto forse più importante entro un gruppo di *Sacre famiglie* d'identico impianto compositivo (Bergamo, Accademia Carrara; fig. 13b Roma, Galleria Borghese, n. 245) che, attribuite dapprima a Dosso, passarono quindi, a partire dagli studi del Venturi (1900, p. 34), nel corpus delle opere del fratello minore, Battista. I contorni della personalità artistica di quest'ultimo attendono ancora un'adeguata messa a fuoco e il suo percorso può essere seguito con una certa attendibilità solo a partire dal 1534 e cioè dal compimento della pala con l'*Adorazione dei pastori* della Galleria Estense di Modena. L'opera che, benché commissionata a Dosso, fu infatti eseguita dal solo Battista come attesta inequivocabilmente il cronista contemporaneo T. Lancillotto. Battista sembra qui ap-

fig. 13c poggiarsi, soprattutto nel gruppo della Vergine con il Bambino (che poi ritorna molto simile anche nella tavoletta Cini), all'affresco di Dosso nel castello del Buonconsiglio a Trento con *Bernardo Clesio e San Vigilio dinanzi alla Vergine*, licenziato intorno al 1530.

Dopo il dipinto modenese, forse ancora nel corso del quarto decennio ma più probabilmente intorno al 1540, dovrebbe situarsi anche la tavola qui discussa. Non riesce invece a convincere l'ipotesi, prospettata da Felton Gibbons (1968, p. 235), che vorrebbe anticipare tutta la serie delle *Sacre Famiglie* di Battista al principio degli anni venti. Ciò le porrebbe in anticipo quindi su opere documentate di Dosso (cfr. ad esempio il sopramenzionato affresco di Trento) a cui il più giovane fratello fa inequivocabile riferimento in queste tavole. Si noterà al contrario come la collocazione cronologica più avanzata venga confermata dall'osservazione del paesaggio e del bellissimo tetto della capanna, ricoperto di foglie. Si tratta di brani che tornano molto simili, ad esempio, nella *Allegoria della Giustizia* (Dresda, Galleria) documentata al 1544.

fig. 13d Come sempre per Battista l'interlocutore privilegiato è il fratello e nondimeno il sensibile margine di autonomia espressiva che egli riesce a conseguire si ravvisa assai bene nell'aspetto più nitidamente costruito e disegnato della forma così come nel battere più metallico del lume. Dipinti come questo si spiegano entro i termini di un estroso classicismo che chiama altresì in causa le opere coeve di Girolamo da Carpi, un pittore con il quale Battista collabora, nel 1541, alla decorazione, oggi perduta, della fabbrica estense della «Montagna di sotto».

Provenienza

Bologna, collezione del Conte Morandoni; venduto nel 1869 ad un antiquario di Parigi; acquistato nel 1869 da O. Müндler a Parigi per la Galleria Granducale di Oldenburg; dal 1869 al 1924 nella Galleria Granducale, numero di catalogo 5, attribuito a Dosso Dossi; venduto in seguito alla dispersione della Galleria Granducale di Oldenburg nel 1924, e passato ad una collezione privata di Amsterdam; riapparso nel 1955 a Roma (raccolta Antonio Sabatello), come proveniente da Amsterdam e con l'attribuzione a Carlo Dolci.

Bibliografia

W. BODE, 1888, p. 19, tav. 9 (come Dosso Dossi)

- A. VENTURI, 1900, p. 34 (lo attribuisce a Battista Dossi avvicinandolo alle tavole della Galleria Borghese e dell'Accademia Carrara di Bergamo)
- B. BERENSON, 1907, p. 210 (come Dosso Dossi)
- W. ZWANZIGER, 1911, pp. 62, 117 (come Dosso Dossi. Ne riferisce altresì la provenienza originaria e l'acquisto del Mündler per la Galleria di Oldenburg)
- H. MENDELSON, 1913, p. 500 (Battista Dossi)
- H. MENDELSON, 1914, pp. 26, 38, 151 e ss. (Battista Dossi, ne segnala inoltre un'antica copia su tavola nella collezione Carlisle a Castle Howard: cm. 51,2 × 38,7)
- Galerie Oldenburg. Vente publique, Amsterdam 1924, n. 104 (come Dosso Dossi: verrà venduto per 2.000 fiorini olandesi)
- A. VENTURI, 1928, IX, 3, pp. 989, 997
- B. BERENSON, 1932, p. 116, (come Battista Dossi)
- R. LONGHI, 1934 (ed. 1956), p. 87 (Battista, la cita come ancora a Oldenburg)
- P. DELLA PERGOLA, 1955, I, p. 16, (come Battista Dossi)
- A. MEZZETTI, 1965, pp. 43, 122 (come Battista, intorno al 1530-32)
- B. BERENSON, 1968, p. 116 (come Battista)
- F. GIBBONS, 1968, pp. 234-235 (come Battista eseguita nel 1520 o poco dopo)